

Osservatorio Statistico
dei **Consulenti del Lavoro**

UN LAVORO POCO SICURO

Un'analisi degli infortuni invalidanti e mortali



Consulenti del Lavoro
▼ Consiglio Nazionale
dell'Ordine

Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine



FOCUS LAVORO | APRILE 2018

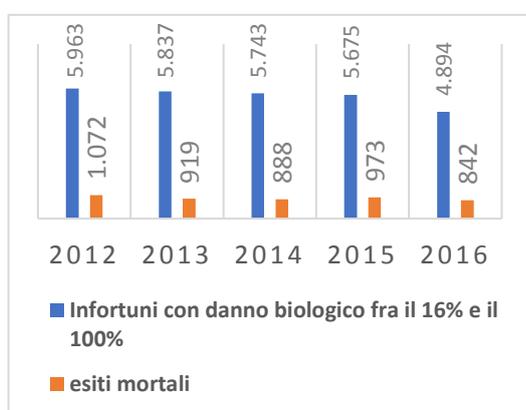
UN LAVORO POCO SICURO

Un'analisi degli infortuni invalidanti e mortali

SINTESI

In occasione della XV Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, l'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro ha analizzato il grado di menomazione causato dagli infortuni sul lavoro negli ultimi 5 anni. Dal report emerge che 1 lavoratore su 100 eventi denunciati perde l'occupazione o, nei casi peggiori, la vita. Nel 2016 i lavoratori che hanno subito infortuni tali da compromettere gravemente la salute e la possibilità di lavorare sono stati 4894, ai quali si devono aggiungere i casi con esito mortale (842).

Figura 1 – Gravissimi infortuni in occasione di attività lavorativa (v.a.). Anni 2012 – 2016



NOTE AL LETTORE

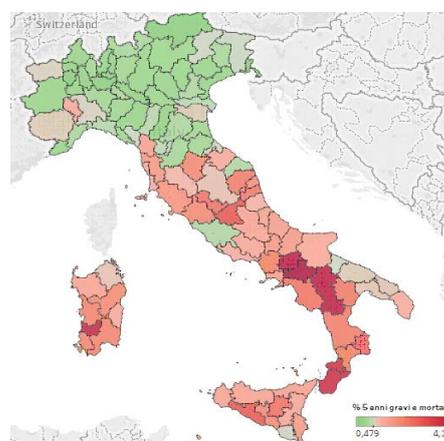
I dati sono tratti dagli open data INAIL sulle denunce di infortunio negli anni 2012 - 2016.

Il riferimento temporale è basato sulla data dell'evento e non tiene conto della procedura amministrativa che stabilisce (a distanza di tempo) se l'infortunio viene riconosciuto dall'INAIL.

Tutte le definizioni utilizzate sono conformi alle linee guida per la lettura dei dati proposti dall'INAIL nel documento "Infortuni sul lavoro. Un modello di lettura (della numerosità) su 'open data' dell'Inail" (INAIL – Quaderni di ricerca, numero 1 – maggio 2013).

Il focus di questa analisi si concentra sugli infortuni "in occasione di lavoro" ovvero durante l'attività lavorativa, escludendo gli infortuni occorsi nel tragitto casa-lavoro.

Cartogramma 1 – incidenza degli infortuni gravissimi e mortali in occasione di attività lavorativa sul totale (anni 2012-2016 - media 1,1%)



Introduzione

Nel 2016 in Italia il 2,6% dei lavoratori ha subito un incidente. Si tratta di circa 642 mila persone. L'84,7% degli incidenti si è verificato durante l'attività lavorativa mentre il 15,3% nel tragitto casa-lavoro¹, facendo registrare una perdita di 12 milioni di giornate di lavoro (Tavola 1). I decessi registrati dall'Inail sono stati 1.130 (842 in occasione di lavoro), per cui su ogni 1000 infortuni, l'1,8‰ ha esito mortale.

TAVOLA 1 – INFORTUNI SUL LAVORO, ESITI MORTALI E GIORNI DI ASTENSIONE DAL LAVORO A SEGUITO DI INFORTUNI AVVENUTI NEL 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	Eventi		Esiti mortali		Giorni	
	v.a.	v.‰	v.a.	Ogni 1.000 eventi v.‰	v.a.	v.‰
in itinere	98.213	15,3	288	2,9	2.153.020	17,9
<i>Di cui</i>						
<i>senza mezzo di trasporto</i>	26.172	4,1	41	1,6	511.859	4,3
<i>con mezzo di trasporto</i>	72.041	11,2	247	3,4	1.641.161	13,6
in occasione di lavoro	543.331	84,7	842	1,6	9.874.500	82,1
<i>Di cui</i>						
<i>con mezzo di trasporto</i>	20.902	3,3	215	10,4	643.336	5,3
<i>senza mezzo di trasporto</i>	522.429	81,4	627	1,2	9.231.164	76,8
Totale	641.544	100,0	1.130	1,8	12.027.520	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL

Il totale di giornate retribuite nel 2016² è pari a 3.606 milioni di ore che, rapportato alle giornate di assenza per infortuni (escluso il settore agricolo), porta ad una quota media di 0,26% di giornate perse per eventi infortunistici. L'incidenza dei decessi è molto più elevata negli eventi occorsi nel tragitto casa-lavoro, soprattutto quando si utilizzano mezzi di trasporto (3,4 esiti mortali ogni 1.000 infortuni). Il rischio di morte sale di molto quando si utilizzano mezzi di spostamento durante l'attività lavorativa, soprattutto nel settore dei trasporti e magazzinaggio e nell'edilizia. L'analisi si concentra, in particolare, sul livello di rischio delle attività lavorative e sull'incidenza degli infortuni gravi a livello provinciale, prendendo in considerazione solo gli infortuni "in occasione di lavoro".

Gli infortuni che comportano una grave compromissione della salute del lavoratore

Gli infortuni possono produrre danni più o meno permanenti e vengono classificati dall'Istituto assicurativo nazionale in 6 classi a seconda del grado di menomazione. A queste si aggiungono le voci estreme "assenza di menomazioni" ed "esito mortale" (Tavola 2). La gran parte degli infortuni occorsi durante l'attività lavorativa non ha prodotto menomazioni biologiche permanenti (89,1%), ma ha comportato la perdita di 4,8 milioni di giornate di lavoro. Il restante 10,9% degli infortuni ha

¹La tutela assicurativa dell'INAIL interviene sia in caso di danni in occasione di attività lavorativa sia in tutti gli spostamenti direttamente riconducibili all'attività lavorativa (nel percorso abituale di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro, durante il tragitto fra due posti di lavoro o durante il tragitto dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti).

²L'Inps mette a disposizione il dato sulle giornate retribuite ad esclusione dei lavoratori agricoli e domestici.

provocato danni biologici di varia entità, facendo perdere 5 milioni di giorni lavorativi, e nei casi più gravi l'abbandono dell'attività lavorativa fino addirittura alla morte del lavoratore.

TAVOLA 2 – INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO, PER CLASSI DI GRAVITÀ DEL DANNO (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Grado di menomazione	Infortuni	v.%	Giornate (in milioni)
assenza di menomazioni	484.113	89,1%	4,803
1 – menomazioni micro permanenti (1-5%)	34.077	6,3%	2,100
2 – m. di minima entità ma superiori alle micro permanenti (6-15%)	19.405	3,6%	2,149
3 – m. di entità media inferiore (16-25%)	3.725	0,7%	0,584
4 – m. di entità media superiore (26-50%)	1.017	0,2%	0,194
5 – macro menomazioni permanenti (51-85%)	114	0,0%	0,031
6 – macro m. permanenti che giungono ad annullare il bene salute (86-100%)	38	0,0%	0,010
Esito mortale	842	0,2%	0,003
Totale	543.331	100,0%	9,875

Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL

Le menomazioni del primo gruppo, quelle micro permanenti poiché comprendono un danno biologico che va dall'1% al 5%, sono definite dall'Inail di "assai modesta entità" tanto da non prevedere alcun indennizzo per il danno (in franchigia), né per le conseguenze patrimoniali che ne derivano. Le menomazioni di questo tipo sono state 34 mila nel 2016 (il 6,3% del totale), non hanno pregiudicato né l'attività lavorativa né la capacità di reddito dei lavoratori, ma hanno comportato la perdita di 2,1 milioni di giornate di lavoro. Il secondo gruppo comprende le menomazioni di "minima entità ma superiori alle micro permanenti", ovvero quelle che producono un danno biologico compreso fra il 6% e il 15%. Si tratta di 19.405 infortuni (il 3,6% del totale), che nella maggior parte dei casi non impediscono lo svolgimento dell'attività lavorativa. Anche in questo caso le giornate di lavoro perse sono state 2,1 milioni.

A partire da un danno biologico del 16% entriamo in classi di gravità molto serie, quelle che compromettono la capacità lavorativa fino ad annullarla completamente. Si tratta di una quota pari all'1,1% del totale degli infortuni sul lavoro. Nel 2016 i lavoratori che hanno subito gravi infortuni sono stati 4.894, mentre quelli che hanno perso la vita sono stati 842. In quest'area si collocano, in particolare, le menomazioni di "entità media inferiore", quelle relative ad un danno biologico compreso fra il 16% e il 25% che può pregiudicare gravemente l'attività lavorativa o, addirittura, fermarla. I lavoratori colpiti da questa menomazione sono stati 3.725. Dal gruppo 4 al gruppo 6 troviamo le menomazioni estremamente serie, che compromettono in modo definitivo e non recuperabile le funzionalità del soggetto leso. La compromissione si estende, non solo alla capacità lavorativa, ma anche alle capacità relazionali, sociali e di vita autonoma dell'interessato. Se guardiamo ai settori produttivi interessati dal rischio di un danno biologico superiore al 15%, notiamo che è il settore agricolo a raggiungere il più alto livello di rischio (3,4% sul totale degli infortuni), seguito dal settore delle costruzioni (3,3%), della lavorazione del legno (2,3%) e dalle attività minerarie (2,2%) (Tavola 3).

TAVOLA 3 – INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO AVVENUTI NEL 2016 PER SETTORE ECONOMICO (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	infortuni	danno biologico superiore al 15% o morte	danno superiore al 15% v.%	quota decessi ogni 1000 incidenti v.‰
Agricoltura	34.845	1.179	3,4	3,5
Industria e servizi	414.601	4.432	1,1	1,7
<i>Lav. agricole e alimenti</i>	11.449	193	1,7	2,9
<i>Chimica, carta e cuoi</i>	11.097	119	1,1	1,3
<i>Costruzioni e impianti</i>	38.130	1.259	3,3	4,2
<i>Energia e comunicazioni</i>	1.680	22	1,3	2,4
<i>Legno e affini</i>	5.805	133	2,3	2,1
<i>Metalli e macchinari</i>	44.693	567	1,3	1,4
<i>Mineraria, rocce e vetro</i>	4.940	109	2,2	3,4
<i>Tessile e confezioni</i>	3.965	49	1,2	1,8
<i>Trasporti e magazzini</i>	29.402	498	1,7	3,5
<i>ND / Attività varie</i>	263.440	1.483	0,6	1,1
Per conto dello Stato	93.885	125	0,1	0,3
Totale	543.331	5.736	1,1	1,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL

È il settore delle costruzioni, però, a far registrare la quota più elevata di incidenti mortali (4,2‰), a differenza degli altri tre settori in cui l'incidenza è più che doppia rispetto alla media: agricoltura (3,5‰), trasporti e magazzini (3,5‰) attività minerarie (3,4‰). La maggiore probabilità di infortuni invalidanti si riscontra tra i lavoratori con età elevata (a partire dai 55 anni) dove il 2,2% degli eventi infortunistici comporta un danno biologico superiore al 15% (Tavola 4). In questa classe di età si concentra la più alta probabilità di perdere la vita in caso di incidente sul lavoro (3,6 casi ogni mille infortuni rispetto ad un media nazionale di 1,5 casi ogni mille). Le donne sono molto meno esposte a rischi infortunistici gravi, tanto che la percentuale di danni invalidanti (0,4%) è circa due terzi inferiore a quella degli uomini (1,1%). Se consideriamo il rischio di morte, la distanza diventa ancora più ampia. Non si segnalano, invece, significative differenze nel 2016 fra nativi italiani e stranieri, nonostante si registri un maggiore rischio di danni permanenti per i primi e di esiti mortali per i secondi.

TAVOLA 4 – INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO AVVENUTI NEL 2016, PER GENERE, ETÀ, LUOGO DI NASCITA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

		infortuni	danno biologico superiore al 15% o esito mortale	danno superiore al 15% v.%	quota decessi ogni 1.000 incidenti v.‰
Totale		543.331	5.736	0,9	1,5
genere	<i>maschi</i>	363.697	4.948	1,1	2,2
	<i>femmine</i>	179.634	788	0,4	0,3
età	<i>25-34</i>	82.043	445	0,5	0,9
	<i>35-44</i>	119.078	984	0,7	1,0
	<i>45-54</i>	138.065	1.784	1,1	2,0
	<i>55 e oltre</i>	91.494	2.384	2,2	3,6
luogo di nascita	<i>in Italia</i>	460.865	5.035	0,9	1,5
	<i>all'estero</i>	82.466	701	0,7	1,6
ripartizione geografica	<i>Nord</i>	328.559	2.467	0,6	1,3
	<i>Centro</i>	102.220	1.315	1,1	1,6
	<i>Mezzogiorno</i>	112.552	1.954	1,5	2,4

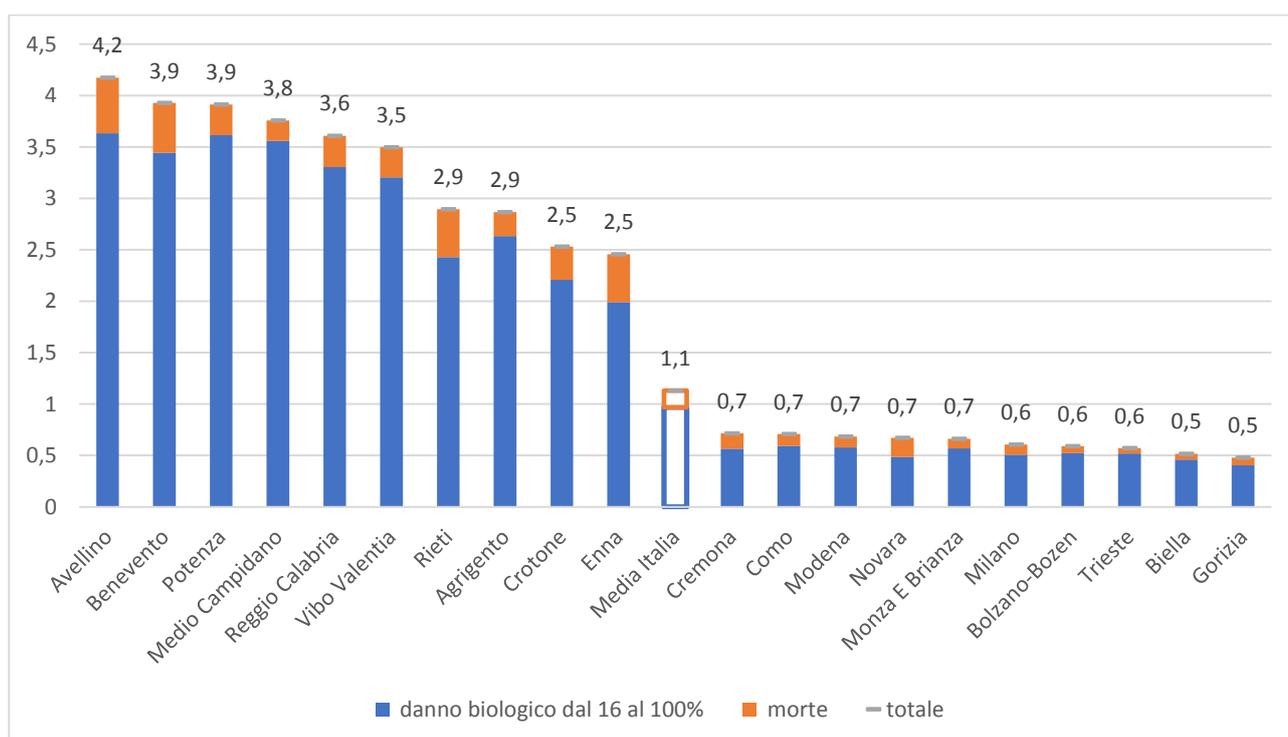
Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL



Analizzando i dati a livello territoriale, è facile notare come l'incidenza degli infortuni gravi sia bassa nelle regioni settentrionali (0,6%), media in quelle centrali (1,1%) ed elevata nelle regioni meridionali (1,5%). Nel periodo compreso tra il 2012 e il 2016 (Cartogramma 1, Figura 2 e Tavola 5), è la provincia di Avellino a far registrare il più alto livello di infortuni gravi o mortali: 4,2%. In ben 6 province il rischio di danno permanente o mortale supera di tre volte la media nazionale (1,1%).

Dopo Avellino, si colloca al secondo posto un'altra provincia campana: Benevento con il 3,9%, a pari merito con la provincia di Potenza, mentre il quarto posto è occupato dall'area sarda del Medio Campidano (3,8%). Fra le prime 10 province a più alto rischio di danni permanenti o mortali troviamo tre realtà calabresi: Reggio Calabria (3,6%), Vibo Valentia (3,5%) e Crotona (2,5%); 2 siciliane, Agrigento ed Enna (2,5%), ed una sola del Centro Italia, Rieti (2,9%). Sono le province di Gorizia e di Biella a distinguersi per la bassa incidenza di infortuni gravi o mortali: 0,5%, inferiore alla metà della media nazionale.

FIGURA 2 – INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO CHE HANNO PROCURATO UN DANNO BIOLOGICO SUPERIORE AL 15% O LA MORTE DEL LAVORATORE IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INFORTUNI PER PROVINCIA. ANNI 2012 – 2016



Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL

TAVOLA 5— INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO CHE HANNO PROCURATO UN DANNO BIOLOGICO SUPERIORE AL 15% O LA MORTE DEL LAVORATORE IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI INFORTUNI PER PROVINCIA. ANNI 2012 – 2016

Rank	Province (1-37)	v.%	Rank	Province (38-73)	v.%	Rank	Province (74-110)	v.%
1	Avellino	4,2	38	Palermo	1,6	74	Padova	0,9
2	Benevento	3,9	39	Pescara	1,6	75	Lodi	0,9
3	Potenza	3,9	40	L'Aquila	1,5	76	Bologna	0,9
4	Medio Campidano	3,8	41	Catania	1,5	77	Savona	0,9
5	Reggio Calabria	3,6	42	Foggia	1,5	78	Pordenone	0,9
6	Vibo Valentia	3,5	43	Frosinone	1,5	79	Firenze	0,9
7	Rieti	2,9	44	Ogliastra	1,5	80	Sondrio	0,9
8	Agrigento	2,9	45	Pesaro E Urbino	1,5	81	Forlì -Cesena	0,9
9	Crotone	2,5	46	Asti	1,5	82	Pavia	0,9
10	Enna	2,5	47	Lecce	1,4	83	Varese	0,9
11	Terni	2,4	48	Latina	1,4	84	Bergamo	0,8
12	Salerno	2,4	49	Livorno	1,4	85	Ravenna	0,8
13	Matera	2,3	50	Teramo	1,4	86	La Spezia	0,8
14	Ascoli Piceno	2,3	51	Siena	1,3	87	Piacenza	0,8
15	Cosenza	2,3	52	Perugia	1,2	88	Vicenza	0,8
16	Macerata	2,2	53	Olbia-Tempio	1,2	89	Trento	0,8
17	Caserta	2,2	54	Taranto	1,2	90	Mantova	0,8
18	Catanzaro	2,2	55	Brindisi	1,2	91	Brescia	0,8
19	Cagliari	2,2	56	Cuneo	1,2	92	Verona	0,8
20	Oristano	2,2	57	Bari	1,2	93	Treviso	0,8
21	Carbonia-Iglesias	2,1	58	Ferrara	1,2	94	Torino	0,8
22	Viterbo	2,1	59	Aosta	1,2	95	Venezia	0,8
23	Caltanissetta	2,1	60	Alessandria	1,1	96	Parma	0,8
24	Nuoro	2,1	61	Rimini	1,1	97	Verbano-Cusio-Ossola	0,7
25	Arezzo	2,1		Media Italia	1,1	98	Imperia	0,7
26	Fermo	2,0	62	Ragusa	1,1	99	Vercelli	0,7
27	Grosseto	1,9	63	Belluno	1,1	100	Lecco	0,7
28	Isernia	1,8	64	Prato	1,1	101	Cremona	0,7
29	Campobasso	1,8	65	Barletta Andria Trani	1,1	102	Como	0,7
30	Pisa	1,8	66	Massa Carrara	1,1	103	Modena	0,7
31	Siracusa	1,8	67	Udine	1,1	104	Novara	0,7
32	Napoli	1,7	68	Pistoia	1,0	105	Monza-Brianza	0,7
33	Chieti	1,7	69	Rovigo	1,0	106	Milano	0,6
34	Messina	1,7	70	Reggio Emilia	1,0	107	Bolzano-Bozen	0,6
35	Lucca	1,6	71	Genova	1,0	108	Trieste	0,6
36	Sassari	1,6	72	Ancona	0,9	109	Biella	0,5
37	Trapani	1,6	73	Roma	0,9	110	Gorizia	0,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su open data INAIL